



Assessorato alle Pari Opportunità
Commissione Pari Opportunità

In collaborazione con Multisala Cinema Italia

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Martedì 20 Novembre 2018

ORE 21,00 PROIEZIONE DEL FILM DI *MARCO TULLIO GIORDANA*

NOME DI DONNA



*Con Cristiana CAPOTONDI, Valerio BINASCO,
Bebo STORTI, Adriana ASTI e Michela CESCONE*
Ingresso Euro 4,00

Multisala Cinema Italia – Via Montegrappa, 2

Informazioni: Comune di Pinerolo
Segreteria del Sindaco – tel. 0121-361210 sindaco@comune.pinerolo.to.it
Ufficio Turismo e Manifestazioni – tel. 0121-361271

NOME DI DONNA

Drammatico - Anno 2018 - Durata 100 minuti

Marco Tullio Giordana, regista de “I Cento Passi” e “La Meglio Gioventù”, con “Nome di Donna”, porta sul grande schermo un film che cerca di mettere a nudo uno dei temi che più di tanti altri ha sconvolto il mondo del cinema, soprattutto quello a stelle e strisce: le molestie sul posto di lavoro.

Ci sono film al servizio di un tema nobile e rispettabile che, a prescindere dal loro valore estetico, ne hanno uno civile. Ma il confine è sempre sottile, tra film al servizio di un tema e film che vengono divorati dal tema, fino all'inefficacia. Mi sembra questo il caso dell'ultimo film di Marco Tullio Giordana, che parla di molestie sessuali sui luoghi di lavoro.

Nina Martini è una giovane donna che cerca lavoro e fortuna in Brianza, dove si trasferisce con la sua bambina. In prova presso una residenza per anziani, il suo zelo le vale un'assunzione e una vita finalmente più serena. Ma la quiete ritrovata è interrotta dalle avance (sessuali) e l'abuso di potere del direttore della struttura. Decisa a denunciarlo, Nina deve fare i conti con l'omertà delle colleghe e la prepotenza di un sistema amministrativo conservatore e dispotico. Con l'aiuto del suo compagno e di un avvocato agguerrito, Nina avrà giustizia. Per sé, per sua figlia e per tutte le donne a venire.

Inseguono tutti lo stesso sogno i personaggi del cinema di Marco Tullio Giordana: cambiare il mondo e renderlo un po' meno ingiusto di quello che è.

Sorella ideale del ragazzo di Cinisi (*I cento passi*) e dei fratelli Carati (*La meglio gioventù*), tocca a Nina questa volta sottrarsi alle regole del gioco, rompendo un 'contratto sociale' basato sulla connivenza, il silenzio e l'omertà. Nina denuncia l'orco dentro un film girato nell'urgenza e nella necessità di raccontare i nodi irrisolti e le contraddizioni laceranti della realtà sociale contemporanea.

Dopo il caso Weinstein, che ha rimesso violentemente in discussione i privilegi, la dominazione e i crimini sessisti, (anche) il cinema italiano prende la parola e si interroga provando a smontare il meccanismo del patriarcato. Marco Tullio Giordana racconta una storia emblematica, il rovesciamento di un ordine antico drammatizzato a blocchi e sbalzi, interrotto da punti esclamativi visivi, qualche 'spiegone' di troppo e lampi di passato che scompaginano la logica narrativa, fiaccando l'indignazione e la tensione morale. Al di là dei contenuti (nobili), le intenzioni (lodevoli) e i risultati (illustrativi), il cinema dell'autore respira ancora l'aria di impegno civile e l'orgoglio di chi si sente e si vuole diverso dalla cultura diffusa e condivisa. Come Nina che non tollera la tentazione di giustificare (don Roberto Ferrari) o di accettare (Alina e colleghe) l'abuso per il semplice fatto che esiste.